

# «Piano omicida per colpire la moglie» Lo psichiatra: la vendetta più atroce

Il professor **Mencacci**: mai lasciare i figli con padri violenti e niente affidi a chi ha mostrato segnali di aggressività

di **Alessandro Belardetti**

«Per i padri assassini i figli sono esclusivamente un oggetto attraverso il quale distruggere definitivamente la donna: sono disposti a tutto pur di raggiungere l'obiettivo. Devono punire le compagne che li vogliono lasciare e il mezzo sono i 'miei figli'. Uccidere i bimbi è la vendetta eterna, ma tutto parte dal problema culturale del concetto di 'proprietà', che gli uomini adottano rispetto a donne e bambini». Lo psichiatra Claudio **Mencacci** traccia la linea di demarcazione tra l'uomo e la donna: l'odio cieco che distrugge il bene più prezioso, il sangue del tuo sangue.

**Quando sono le donne a uccidere i propri figli, che tipo di movente 'tradizionale' c'è - invece - nella loro testa?**

«La depressione post partum o la psicosi post partum. Le madri uccidono i figli in una condizione di grande sofferenza e pietà, psicologicamente alterate, cercando di salvare il proprio neonato. Nelle mie esperienze dei racconti di queste tragedie non ho mai visto odio e vendetta, ma sempre trasporto. Hanno un pensiero salvifico, vogliono accompagnare il figlio verso la protezione perché loro si sentono inadeguate. Non c'è un ricordare con freddezza, i sentimenti sono pieni e alterati dalla depressione».

**Il padre killer della provincia di Varese non accettava la separazione e tormentava la moglie. Per il procuratore, in più, «soffriva di disturbi psichiatrici da tempo». Questo orrore si poteva evitare?**

«Se una persona manifesta ag-

gressività, occorre molto riguardo prima di affidargli i bimbi. Soprattutto se esiste un contesto di conflittualità, anche se non ci sono denunce: le violenze, spesso, non sono esplicite».

**Perché gli uomini sono incapaci di reggere la fine di una relazione?**

«Dietro c'è la logica del possesso e del potere. L'abbandono espone a un'ulteriore fragilità: non per un motivo affettivo, ma perché la prevaricazione viene messa a repentaglio. L'amore qui non c'entra nulla: è desiderio di punizione. La bigenitorialità non è per forza giusta, ci sono padri problematici e violenti ai quali i tribunali non dovrebbero affidare i figli. La teoria dell'alienazione nei confronti dei padri è come sostenere che la Terra è piatta. Certi uomini non sono in grado di gestire i figli e i giudici, consentendogli di vederli, mettono la vita dei piccoli a rischio».

**Cosa si può fare per fermare prima la mano di questi killer?**

«Coltivare figli con un'educazione agli affetti che abbia come cardini il rispetto e la tolleranza, non la prevaricazione e la prepotenza. Le relazioni sono scambi paritetici, non deve esserci possessore e dominato».

**Cosa hanno in comune, nel vissuto progressivo, questi padri?**

«La violenza si trasmette. I comportamenti aggressivi di cui si è partecipe o vittima sono acquisiti nella nostra testa. Ma è anche vero che siamo figli della nostra cultura. I femminicidi - perché questo è ulteriore modo di uccidere la donna - sono ancora un'emergenza. Anche i figlicidi non sono un fenomeno raro: in gennaio proprio a Varese c'è sta-

to un caso analogo».

**Il doppio infanticidio è un gesto che il padre cova da tempo, avendo studiato il piano diabolico nel silenzio?**

«Sì, lo fanno sempre. Sono gesti assolutamente premeditati: aspettano di avere i figli a disposizione. Quindi, ribadisco: quando ci sono premesse di violenza, fare grande attenzione a lasciare i bimbi con i padri».

**Perché il 30 per cento degli uomini che uccidono le donne, poi si toglie la vita, mentre la quota dei padri che ammazzano i figli e poi si uccidono sfiora il 100 per cento?**

«Perché tolgono alla donna anche l'aspetto di vedere la loro espiazione, di subire le condanne del gesto. Così evitano tutte le conseguenze, sono egoisti e codardi fino in fondo».

**Uccidere i figli per una madre che sta lasciando suo marito è una punizione eterna. Queste donne come possono continuare a vivere?**

«Credo che la difficoltà sia enorme, ma l'unico modo è mantenere vive l'emotività, l'affettività e i sentimenti che avevano per i propri figli. Non devono spegnersi e farsi travolgere da un dolore di questa portata. Noi, esseri umani, possiamo sempre ricostruire dalla distruzione: riformare un senso di umanità dopo una catastrofe è un insegnamento universale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**QUANDO LA MADRE AMMAZZA**

**«Ci sono depressione, sofferenza e pietà. La donna si sente inadeguata e crede di salvare il piccolo»**

TUTTI POI SI TOLGONO LA VITA

**«Sono egoisti e codardi fino in fondo: privano la donna anche dell'aspetto di vedere la sua espiazione»**



**I PRECEDENTI**

**Il carabiniere e i due fratellini**



**1 Varese**

In gennaio Davide Paitoni, ai domiciliari, ha sgozzato il figlio di 7 anni: i giudici avevano dato l'ok per l'incontro col bimbo valutando l'uomo non pericoloso.



**2 Lecco**

Nel giugno 2020 Mario Bressi soffoca i due gemelli di 12 anni mentre dormono. «Non li vedrai mai più», è l'sms inviato alla madre dei ragazzini prima di uccidersi.



**3 Latina**

Nel febbraio 2018 il carabiniere Luigi Capasso spara alla moglie, poi uccide i figli di 8 e 14 anni mentre dormono. Dopo 9 ore di trattativa, barricato in casa, si ammazza.

